

CAPITOLO II.

MUSICA ECCLESIASTICA : ORGANI. — CAPPELLA DI SAN MARCO. —

CORI D' ALTRE CHIESE E CONVENTI.

Poco possiamo dire della condizione della musica in Venezia fino al principio del secolo XVI, cioè prima che i Fiamminghi si diffondessero in Italia con gl' ingegnosi lor contrappunti. Pure abbiamo qualche gloria anche innanzi di quell' età; e fummo certo dei primi ad accogliere quegli stranieri e profittarne. Crede il Brown (*Dell' orig., unione e forza, ec. della poesia e della musica*, XII, 2) che Venezia, come fu l' asilo della civiltà antica fra le incursioni de' barbari, così anche nella musica più abbia conservato dell' antico. Noi sappiamo di quel Giorgio, prete veneziano, che, nell' 826, guidato da Baldrico duca del Friuli, presentossi in Francia a Lodovico il Pio offrendosi di costruirgli un organo in Aquisgrana, siccome fece *con mirabile arte, al modo de' Greci* (Egin. Erm. Nig., e l' autor della *Vita di Lod. il Pio*). Che se racconta il Sansovino che l' uso dell' organo s' era introdotto in Venezia poco prima dell' età sua, e s' adoperavano innanzi i *rigobelli*, i *torselli* e i *ninfali*, ciò è da intendersi quanto all' essersene diffusa la pratica per tutte le chiese, giacchè fino dal 1316 troviamo una polizza per conciatura *degli organi grandi* in San Marco; e rifacevansi, per esser già logori, da Giacobello, detto *degli Organi*, nel 1364; ed anteriori alla metà